# ALGEBRA 2

## ANELLI

- Se $A$ è un anello finito allora $A = A^* \sqcup \mathcal{D}(A)$
- $f : A \to B$ allora Im $f \cong \frac{A}{\text{Ker } f}$
- $I \subseteq A$ ideale, $B \subseteq A$ sottoanello allora vale $\frac{I+B}{I} \cong \frac{B}{I \cap B}$
- $I, J \subseteq A$ ideali e $I \subseteq J$. Allora vale $\frac{\frac{A}{I}}{\frac{J}{I}} \cong \frac{A}{J}$
  Si ha inoltre la corrispondenza tra gli ideali di $\frac{A}{I}$ e gli ideali $J \subseteq A$ tali che $I \subseteq J$. In questa corrispondenza i primi ed i massimali si corrispondono
- $IJ \subseteq I \cap J$. Se vale $I + J = 1$ allora $IJ = I \cap J$
- È FALSO che $I \cap (J + K) = (I \cap J) + (I \cap K)$. FALSO
- $I \subseteq \sqrt{I}$
- ($A$ dominio) $a$ primo $\implies$ $a$ irriducibile
- ($A$ UFD) $a$ irriducibile $\implies$ $a$ primo
- Se $H \subseteq A \times B$ è ideale allora $H = I \times J$ con $I \subseteq A$, $J \subseteq B$ ideali
- $A \cong A_1 \times A_2 \Leftrightarrow \exists e \in A, e \neq 0, 1 \quad e^2 = e$
- $\mathcal{D}(A) = \cup_{a \notin A^*} (0 : a) = \cup_{a \notin A^*} \sqrt{(0 : a)}$ e $\sqrt{\mathcal{D}(A)} = \mathcal{D}(A)$, anche se non è necessariamente un ideale
- $\{E_\lambda\}_{\lambda \in \Lambda}$ sottoinsiemi di $A$. Allora $\cup_{\lambda \in \Lambda} \sqrt{E_\lambda} = \sqrt{\cup_{\lambda \in \Lambda} E_\lambda}$
- Sia $A$ dominio con un numero infinito di elementi e $\mid A^* \mid < \infty$ allora $A$ possiede infiniti ideali massimali
- $I$ massimale $\implies$ $I$ primo $\implies$ $I$ primario. Inoltre $A$ dominio $\Leftrightarrow$ $(0)$ ideale primo
- Sono equivalenti:
  - $A$ ha un unico ideale massimale
  - $\exists \mathfrak{m} \subseteq A$ ideale massimale t.c. $\forall a \in A \setminus \mathfrak{m} \implies a \notin A^*$
  - $\exists \mathfrak{m} \subseteq A$ ideale massimale t.c. ogni elemento della forma $1 + \mathfrak{m}$ è invertibile
- $a \in \mathcal{J}(A) \Leftrightarrow \forall b \in A \quad 1 - ab \in A^*$
- $\sqrt{I} = \cap_{I \subseteq P \text{ primi}} P$
- (**Lemma di Scansamento**) $P_1, \dots, P_n$ ideali primi. Sia $I \subseteq A$ ideale t.c. $I \subseteq \cup_{i=1}^n P_i$. Allora $\exists j$ t.c. $I \subseteq P_j$
- $I_1, \dots, I_n$ ideali e $P$ ideale primo. $\cap_{i=1}^n I_i \subseteq P \implies \exists j$ t.c. $I_j \subset P$. Inoltre se $P = \cap_i I_i$ allora $\exists j$ t.c. $I_j = P$
- (**Teorema cinese**) Siano $I_1, \dots, I_n \subseteq A$ ideali tali che $I_i + I_j = 1$. Allora $\forall a_1, \dots, a_n \in A \quad \exists a \in A$ t.c. $a \equiv a_i (I_i)$
- $A$ anello c.u. Allora si ha che
  - $f \in A[x]$ è un'unità $\Leftrightarrow f = \sum_{i=0}^n a_i x^i$ con $a_i \in A$ tali che $a_0 \in A^*$ e $a_i \in \mathcal{N}(A) \quad \forall i \geq 1$
  - $f \in A[x]$ è nilpotente $\Leftrightarrow \forall i \quad a_i \in \mathcal{N}(A)$

- $f \in A[x]$ è divisore di zero $\Leftrightarrow \exists c \in A, c \neq 0$ t.c. $cf = 0$

Si ha inoltre per gli anelli di polinomi che

- $I$ primo $\Leftrightarrow I[x]$ primo
- $I$ primario $\Leftrightarrow I[x]$ primario

NON è vero che tutti gli ideali di $A[x]$ sono del tipo $I[x]$, come ad esempio $(x)$

- Gli ideali primi di $\mathbb{Z}[x]$ sono dei seguenti tipi:
  - $(0)$
  - $(p)[x]$ con $p \in \mathbb{P}$
  - $(f(x))$ con $f$ irriducibile
  - $(p, f(x))$ con $p \in \mathbb{P}$ e $f$ irriducibile modulo $p$ (Questi sono anche massimali)
- $u \in A^*$, $a \in \mathcal{N}(A)$, allora $u + a \in A^*$ (Somma di un nilpotente e di un invertibile è invertibile)
- $I$ primo $\implies$ $I$ irriducibile
- In $A[x]$ si ha $\mathcal{N}(A[x]) = \mathcal{J}(A[x])$ (Mentre in generale vale solo che $\mathcal{N}(A) \subseteq \mathcal{J}(A)$)
- Sia $\phi : A \to B$ omomorfismo di anelli. Allora
  - $\phi(\mathcal{N}(A)) \subseteq \mathcal{N}(B)$
  - Se $\phi$ è surgettivo allora $\phi(\mathcal{J}(A)) \subseteq \mathcal{J}(B)$
  - $A$ semilocale (con un numero finito di ideali massimali) $\implies$ $\phi(\mathcal{J}(A)) = \mathcal{J}(B)$
- $A$ PID $\implies$ $\mathcal{J}(A) = \mathcal{N}(A)$
- $A$ t.c. ogni ideale è primo $\implies$ $A$ è un campo
- $A$ t.c. ogni ideale primo è principale $\implies$ $A$ è un anello ad ideali principali
- $\sqrt{I}$ massimale $\implies$ $I$ primario.
- $I$ primario, $J \not\subseteq \sqrt{I}$ $\implies$ $\sqrt{I : J^i} = \sqrt{I} \forall i$
- $I = \sqrt{I}$ e $h \notin I$ $\implies$ $I : h$ è radicale
- (**Teorema della base di Hilbert**) Se $A$ è un anello Nötheriano, allora $A[x]$ è Nötheriano
- Se $A$ è locale, $\mathfrak{m}$ il suo ideale massimale e $Q$ è $\mathfrak{m}$-primario, allora si ha $(\frac{A}{Q})_{\frac{\mathfrak{m}}{Q}} \cong \frac{A}{Q}$

# Basi di Gröbner

## Ideali Monomiali

Un ideale monomiale in $K[x_1, \dots, x_n]$ è un ideale generato dai monomi

- (**Criterio di appartenenza**) Sia $I$ un ideale monomiale e $f \in K[x_1, \dots, x_n]$, $f = \sum_\beta c_\beta x^\beta$ con $c_\beta \in K$. Allora $f \in K \Leftrightarrow \forall \beta x^\beta \in I$
- (**Lemma di Dickson**) Ogni ideale monomiale è finitamente generato. (La frontiera minimale di un ideale monomiale è unica, e viene detta Escalièr)
- (**Operazioni con ideali monomiali**) Siano $I_1 = (m_1, \dots, m_k)$ e $I_2 = (n_1, \dots, n_s)$ con $m_i, n_j$ monomi. Allora si ha
  - $I_1 + I_2 = (m_1, \dots, m_k, n_1, \dots, n_s)$
  - $I_1 \cap I_2 = (\text{MCD}\ _{i,j}(m_i, n_j))$

- $I_1 \cdot I_2 = (m_i \cdot n_j)_{i,j}$
- **(Iatto)** $(I, m \cdot n) = (I, m) \cap (I, n)$ se MCD $(m, n) = 1$ come monomi
- $I$ primo $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}, \dots, x_{i_k})$ (ed è massimale solo se le variabili compaiono tutte, ma DEVE essere monomiale)
- $I = \sqrt{I}$ (ovvero $I$ è radicale) $\Leftrightarrow \sqrt{m_i} = m_i \forall i$
- $I$ è primario $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}^{\alpha_1}, \dots, x_{i_k}^{\alpha_k}, m_1, \dots, m_s)$ dove $m_1, \dots, m_s \in K[x_{i_1}, \dots, x_{i_k}]$
- $I$ è irriducibile $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}^{\alpha_1}, \dots, x_{i_k}^{\alpha_k})$
- $I \cdot J = I \cap J \Leftrightarrow \forall i, j \quad \text{MCD}\,(m_i, n_j) = 1$
- $I : J = \cap_i (I : n_i)$ e $I : (n_i) = (\frac{m_j}{\text{MCD}\,(n_i, m_j)})_j$

- Notare che usando la terza relazione del punto precedente possiamo spezzare ogni ideale monomiale in ideali primari e utilizzando $\sqrt{I \cap J} = \sqrt{I} \cap \sqrt{J}$ si possono calcolare anche gli ideali primi associati. Inoltre con la decomposizione in primari si calcolano bene i divisori di zero, i nilpotenti, etc.

## Ordinamenti Monomiali Comuni

- LEX $x_1 > x_2 > \dots > x_n$. Dico che $\alpha \geq \beta \Leftrightarrow$ In $\alpha - \beta$ la prima coordinata $\neq 0$ è positiva
- DEGLEX Sia $\mid \alpha \mid := \sum_i \alpha_i$. Allora $\alpha \geq \beta \Leftrightarrow$ si ha $\mid \alpha \mid \geq \mid \beta \mid$ oppure $\mid \alpha \mid = \mid \beta \mid$ e vale $\alpha \geq \beta$ con LEX
- DEGREVLEX $\alpha \geq \beta \Leftrightarrow \mid \alpha \mid > \mid \beta \mid$ oppure si ha $\mid \alpha \mid = \mid \beta \mid$ e in $\alpha - \beta$ l'ultima coordinata $\neq 0$ è negativa

## Basi di Gröbner e Algoritmo di Divisione

- **(Algoritmo di Divisione)** Siano $f_1, \dots, f_k, f \in K[x_1, \dots, x_n]$ allora $\exists a_1, \dots, x_k, r \in K[x_1, \dots, x_n]$ tali che $f = \sum_i a_i f_i + r$ e deg $(a_i f_i) \leq$ deg $(f)$. Inoltre se $r = \sum_\alpha r_\alpha x^\alpha$ si ha che se $r_\alpha \neq 0$ allora $x^\alpha \in (\text{lt}\,(f_1), \dots, \text{lt}\,(f_k))$
  Notiamo che posso fare dei passaggi "a mano" prima di partire con l'algoritmo di divisione e lui funzionerà comunque. La cosa importante è ricordarsi di soddisfare la condizione deg $(a_i f_i) \leq$ deg $(f)$ ad ogni passaggio.

- **(Base di Gröbner)** Un insieme di polinomi $g_1, \dots, g_k$ generatori di un ideale $I$ i cui leading term generano lt $(I)$ si dicono base di Gröbner. Sono equivalenti inoltre:
  - $\forall f \quad \exists! r$ resto della divisione di $f$ per $\{g_1, \dots, g_k\}$
  - $\forall f \in I = (g_1, \dots, g_k)$ si ha $r = 0$ dall'algoritmo di divisione
  - $\forall i, j \quad S(g_i, g_j)$ ha resto $r = 0$ nell'algoritmo di divisione

  Dove per divisione si intende un risultato che soddisfi le ipotesi dell'algoritmo di divisione

- **(Base di Gröbner ridotta)** Una BdG $G = \{g_1, \dots, g_k\}$ si dice ridotta se è minimale per inclusione e inoltre
  - lc $(g_i) = 1 \quad \forall i$
  - (deg $(g_1), \dots,$ deg $(g_k)$) sono un'escalièr per deg $(I)$
  - $\forall g_i \quad g_i = \sum_\alpha c_\alpha x^\alpha$ allora $x^\alpha \notin$ lt $(G \setminus \{g_i\})$

  Teorema: La base ridotta è unica. Per ridurre una BdG basta prendere ciascun elemento $g$ ed effettuare la divisione per $G \setminus \{g\}$

- **(S-polinomio)** Dati $f, g \in K[x_1, \dots, x_n]$ e supponiamo $f = c_\alpha x^\alpha + f_1$ e $g = d_\beta x^\beta + g_1$ con deg $f = \alpha$, deg $g = \beta$. Allora dico S-polinomio tra $f, g$ il polinomio definito da $\gamma = (\gamma_1, \dots, \gamma_n)$ con $\gamma_i = \max(\alpha_i, \beta_i)$

$$S(f, g) = \frac{x^\gamma}{c_\alpha x^\alpha} f - \frac{x^\gamma}{d_\beta x^\beta} g$$

## Applicazioni e Computazioni

- (**Eliminazione di LEX**) $I \subseteq K[x_1, \ldots, x_n]$ allora $I_k = I \cap K[x_{k+1}, \ldots, x_n]$ è il $k$-esimo ideale di eliminazione. Vale il teorema: Se $G$ è una BdG rispetto a LEX con $x_1 \geq \ldots \geq x_n$ allora $\forall k = 1, \ldots, n-1$ si ha che $G_k = G \cap K[x_{k+1}, \ldots, x_n]$ è BdG di $I_k$
- (**Cose calcolabili**) Dati $I, J \subseteq K[x_1, \ldots, x_n]$ e note le loro due BdG si ha
  - (**Intersezione**) $I \cap J = (tI, (1-t)J) \cap K[x_1, \ldots, x_n]$ dove quindi bisognerà usare l'ordinamento LEX con $t$ come variabile più pesante per poter usare eliminazione
  - (**Colon**) Se BdG $(J) = \{h_1, \ldots, h_r\}$ allora $I : J = \cap_{i=1}^{r} (I : h_i)$.
    Se ora ho $f \in K[x_1, \ldots, x_n]$ e voglio calcolare $I : (f) = \{g \mid gf \in I\}$ allora ho che $I : (f) = \frac{1}{f} \cdot (I \cap (f))$, ovvero se BdG $(I \cap (f)) = \{g_1 f, \ldots, g_k f\}$ allora ho BdG $(I : (f)) = \{g_1, \ldots, g_k\}$
  - (**Ker di morfismi**) Sia $\Phi : K[x_1, \ldots, x_n] \to K[y_1, \ldots, y_n]$ tale che $f_i(Y) := \Phi(x_i)$. Allora si ha Ker $\Phi = (x_1 - f_1(Y), \ldots, x_n - f_n(Y)) \cap K[x_1, \ldots, x_n]$ ovvero bisogna calcolare l'ideale di eliminazione senza le $Y$
  - (**Appartenenza al radicale**) $f \in \sqrt{I} \Leftrightarrow 1 \in (I, 1 - tf)$ e NON serve $K$ algebricamente chiuso
- (**Sistemi di equazioni polinomiali**) Cerchiamo le soluzioni comuni di $f_1 = 0, \ldots, f_n = 0$ in $K^n$. Valgono:
  - (**Esistenza di soluzioni**) Se $K$ è algebricamente chiuso, il sistema non ha soluzioni se e solo se $1 \in I = (f_1, \ldots, f_n)$, che si vede subito se c'è o meno con una BdG
  - (**Teorema di Estensione**) $I = (f_1, \ldots, f_k)$ e supponiamo $K$ algebricamente chiuso. $I_1 = I \cap K[x_2, \ldots, x_n]$ e $\beta \in \mathcal{V}(I_1)$. $f_i = c_i(x_2, \ldots, x_n) \cdot x_1^{n_1} + \ldots \in K[x_2, \ldots, x_n][x_1]$. Se $\beta \notin \mathcal{V}(c_1, \ldots, c_k)$ allora $\exists a \in K$ t.c. $(a, \beta) \in \mathcal{V}(I)$. Ovvero se i termini davanti alle potenze più alte di $x_1$ non si annullano tutti su $\beta$ allora posso estendere $\beta$ ad una radice di $I$.
  - (**Conseguenza di Estensione**) Se la BdG è del tipo $\{x_1^{N_1} + \ldots, x_2^{N_2} + \ldots, \ldots, x_k^{N_k} + \ldots\}$ (deve essere di questa forma in tutte le variabili) allora la varietà è finita.
  - (**Soluzioni finite**) $K$ algebricamente chiuso. $I \subseteq A$. Allora sono fatti equivalenti:
    * $\mid \mathcal{V}(I) \mid < \infty$ ($\mathcal{V}(I)$ è costituita da un numero finito di punti)
    * $\forall i = 1, \ldots, n \quad \exists m_i$ t.c. $x_i^{m_i} \in$ lt $(I)$
    * $G = \{g_1, \ldots, g_r\}$ BdG di $I$ allora $\forall i = 1, \ldots, n \quad \exists h_i \in \mathbb{N} \quad \exists g_r \in G$ t.c. lt $(g_r) \mid x_i^{h_i}$
    * dim $_K \frac{A}{I} < \infty$
    * dim $I = 0$ (come dimensione di Krull)

    Inoltre vale che una $K$-base di $\frac{A}{I}$ è $\{x^\alpha$ t.c. $x^\alpha \notin$ lt $(I)\}$, e anche dim $_K \frac{A}{I} = \mid \mathcal{V}(I) \mid$
    Osservazione: Il nullstellensatz serve solo per la freccia che $\mid \mathcal{V}(I) \mid < \infty$ implica una delle altre. Per le freccie inverse non serve.

# Ideali e Varietà

Siano $I, J, H \subseteq K[x_1, \ldots, x_n]$ ideali e $V$ varietà affine. Allora vale

- $I \subseteq J \implies \mathcal{V}(J) \subseteq \mathcal{V}(I)$
- $I \subseteq \mathcal{I}(\mathcal{V}(I))$
- $\mathcal{V}(\mathcal{I}(V)) = V$
- $\mathcal{V}(I) \subseteq \mathcal{V}(J) \implies \mathcal{I}(\mathcal{V}(J)) \subseteq \mathcal{I}(\mathcal{V}(I))$
- $\mathcal{V}(I + J) = \mathcal{V}(I) \cap \mathcal{V}(J)$
- $\mathcal{V}(I \cdot J) = \mathcal{V}(I) \cup \mathcal{V}(J) = \mathcal{V}(I \cap J)$
- $\mathcal{V}(I) = \mathcal{V}(\sqrt{I})$

- $\mathcal{V}(I, JH) = \mathcal{V}(I, J) \cup \mathcal{V}(I, H)$

Valgono inoltre i seguenti fatti:

- $V$ è irriducibile $\implies \exists \mathfrak{p}$primo t.c. $V = \mathcal{V}(\mathfrak{p})$ (il viceversa è vero se $K$ è algebricamente chiuso)
- Ogni varietà affine si decompone come unione di un numero finito di varietà irriducibili. Tale decomposizione si può minimizzare nel modo seguente: se compaiono due varietà irriducibili una contenuta dentro l'altra si toglie dall'unione la più piccola. La decomposizione minimalizzata è unica a meno dell'ordine con cui compaiono i fattori irriducibili
- $V = \{\alpha\}$ con $\alpha = (\alpha_1, \dots, \alpha_n)$ allora $\mathcal{I}(V) = (x_1 - \alpha_1, \dots, x_n - \alpha_n)$ è un ideale massimale. (Se $K$ è algebricamente chiuso allora $I$ è massimale se e solo se è di quella forma)
- (**Nullstellensatz**) $K$ algebricamente chiuso. Allora $I \subseteq K[x_1, \dots, x_n]$ e si ha:
  - (**Forma debole**) $\mathcal{V}(I) = \emptyset \Leftrightarrow 1 \in I$
  - (**Forma forte**) $\mathcal{I}(\mathcal{V}(I)) = \sqrt{I}$
- (**Normalizzazione di Nöther**) $K$ infinito. Se $f$ è un polinomio in $K[x_1, \dots, x_n]$ t.c. $f \notin I_1 = K[x_2, \dots, x_n]$ (ovvero $x_1$ compare) allora $\exists \phi$ cambio lineare di coordinate tale che $\phi(f) = c \cdot x_1^N + \overline{f}$ con $\deg_{x_1} \overline{f} < N$ e $c \neq 0$ costante.
- $K$ algebricamente chiuso. Se $I$ è radicale allora $I = \cap_{i=1}^k P_i$ con $P_i$ primi. (Basta decomporre la varietà)

## RISULTANTE

- (**Definizione di Risultante**) Sia $R$ un dominio d'integrità, $f, g \in R[x]$ e $f = \sum_{i=0}^n a_i x^i$, $g = \sum_{i=0}^m b_i x^i$. Definiamo allora la matrice di Sylvester come

$$\text{Sylv}(f,g) = \left[\begin{array}{cccccccccc} a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & 0 & \dots & \dots & \dots & 0 \\ 0 & a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & 0 & \dots & \dots & 0 \\ \vdots & & \ddots & & & & \ddots & & & \vdots \\ 0 & \dots & 0 & a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & \dots & 0 \\ \hline b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & \dots & \dots & 0 \\ 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & \dots & 0 \\ 0 & 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & 0 \\ \vdots & & & \ddots & & & & \ddots & & \vdots \\ 0 & \dots & \dots & 0 & b_0 & b_1 & \dots & \dots & b_m & 0 \end{array}\right]$$

  Ed il risultante di $f$ e $g$ è $\text{Ris}\,(f, g) = \det \text{Sylv}(f, g)$
- (**Definizione alternativa**) $\text{Ris}\,(f,g) = a_n^m b_m^n \prod_{i,j}(\alpha_i - \beta_j) = a_n^m \cdot \prod_{f(\alpha_i)=0} g(\alpha_i) = (-1)^{mn} b_m^n \cdot \prod_{g(\beta_j)=0} f(\beta_j)$ dove le $\alpha_i$ e le $\beta_j$ sono le radici rispettivamente di $f$ e di $g$, con molteplicità
- (**Proprietà del risultante**) Valgono le seguenti proprietà:
  - $\text{Ris}\,(f, g) = (-1)^{mn}\text{Ris}\,(g, f)$
  - $\text{Ris}\,(af, g) = a^n \text{Ris}\,(f, g)$ con $a \in R$ scalare
  - $\text{Ris}\,(f, ag) = a^m \text{Ris}\,(f, g)$ con $a \in R$ scalare
  - $\text{Ris}\,(a, b) = 1$ dove $a, b \in R$ sono scalari
  - $\text{Ris}\,(f, g) = 0 \Leftrightarrow \exists \alpha \in \overline{R}$ t.c. $f(\alpha) = g(\alpha) = 0$ (ovvero il risultante è nullo se e solo se $f$ e $g$ hanno una radice in comune nella chiusura algebrica del campo delle frazioni di $R$). Inoltre, se $R$ è UFD allora le due precedenti sono equivalenti a $\exists h \in R[x]$ t.c. $\deg h > 0, h \mid f, h \mid g$
  - $f, g \in R[x]$ e $\deg f = n, \deg g = m$, allora $\text{Ris}\,(f, g) = Af + Bg$ con $A, B \in R[x]$ e $\deg A < m, \deg B < n$

- Ris $(f, h_1 \cdot h_2) =$ Ris $(f, h_1) \cdot$ Ris $(f, h_2)$
- Ris $(f, hf + g) = a_m^{\text{deg }(hf+g) \cdot \text{deg } g} \cdot$ Ris $(f, g)$ [ATTENZIONE: della formula a fianco non sono completamente sicuro]
- In molti casi vale che Ris $(f, g) \mid_\alpha =$ Ris $(f \mid_\alpha, g \mid_\alpha)$ dove con $\mid_\alpha$ si intende la valutazione in $\alpha$. Bisogna solo stare attenti che almeno uno dei coefficienti direttivi valutati sia non nullo, altrimenti cambia la dimensione della matrice di sylvester e di conseguenza anche il polinomio che definisce il risultante
- Può essere comodo sapere che, detti $a_i$ e $b_j$ i coefficienti di $f$ e di $g$, si ha che Ris $(f, g) \in \mathbb{Z}[a_i, b_j]$

- (**Trucchi utili con il risultante**) Dati $f = \prod_i (x - \alpha_i)$ e $g = \prod_j (x - \beta_j)$, allora si possono costruire i seguenti polinomi:
  - Ris $_y(f(x-y), g(y))$ ha radici $\gamma_{i,j} = \alpha_i + \beta_j$
  - Ris $_y(f(x+y), g(y))$ ha radici $\gamma_{i,j} = \alpha_i - \beta_j$
  - Ris $_y(y^{\text{deg } f} f(\frac{x}{y}), g(y))$ ha radici $\gamma_{i,j} = \alpha_i \cdot \beta_j$
  - Se $g(0) \neq 0$ allora Ris $_y(f(xy), g(y))$ ha radici $\gamma_{i,j} = \frac{\alpha_i}{\beta_j}$

# MODULI

## PRIMI FATTI

- (**Fregatura dei Moduli**) Attenzione che le seguenti cose non sono sempre vere su moduli generici:
  - Non sempre esiste una base
  - Un sistema di generatori minimale non è necessariamente una base
  - Un insieme libero massimale non è necessariamente una base
  - Due sistemi di generatori minimali non hanno necessariamente la stessa cardinalità (e nemmeno gli insiemi liberi massimali)
- (**Cardinalità di una base di un modulo libero**) Se un modulo $M$ è libero, allora ogni base ha la stessa cardinalità. Inoltre ogni insieme di generatori di $M$ ha cardinalità maggiore o uguale a quella di una base.
- (**Omomorfismi di $A$-Moduli**) Dati due $A$-Moduli $M$ ed $N$, allora si ha che anche Hom $_A(M, N)$ è un $A$-modulo con le operazioni di somma e di prodotto scalare effettuate in arrivo. (Notare che questa proprietà è particolarmente strana e ci tornerà utile più volte).
  Inoltre si può notare come dato un omomorfismo $f : M \to N$ di $A$-moduli si ha che Ker $f = \{m \in M \mid f(m) = 0\}$ ed Im $f = \{f(m) \mid m \in M\}$ sono entrambi due sottomoduli rispettivamente di $M$ e di $N$. Allora possiamo anche sempre definire coKer $f = \frac{N}{\text{Im } f}$
- (**Fatti di base e definizioni di operazioni importanti**) Valgono le seguenti cose:
  - Hom $_A(A, M) \cong_{\text{A-mod}} M$. Infatti conoscere il valore di $f(1)$ caratterizza tutto l'omomorfismo $f$, visto che è di $A$-moduli
  - $L \subseteq N \subseteq M$ allora vale $\frac{M}{N} \cong_{\text{A-mod}} \frac{\frac{M}{L}}{\frac{N}{L}}$
  - $M_1, M_2 \subseteq M$ sottomoduli. $M_1 + M_2 := \{m_1 + m_2 \mid m_1 \in M_1, m_2 \in M_2\}$ allora vale che $\frac{M_1+M_2}{M_2} \cong_{\text{A-mod}} \frac{M_1}{M_1 \cap M_2}$
  - (**$\frac{A}{I}$-moduli**) Dato $I \subseteq A$ idale ed $M$ modulo si può definire $IM = \{\sum_i a_i m_i \mid a_i \in I, m_i \in M\}$ e si verifica che è un sottomodulo di $M$. Inoltre vale che $\frac{M}{IM}$ è anche un $\frac{A}{I}$-modulo.
    Possiamo invece notare che $M$ non è sempre un $\frac{A}{I}$-modulo. Ci possiamo però riuscire se $I \subseteq (0 : M) = \{a \in A \mid aM \subseteq (0)\}$.

- (**Somma diretta e prodotto**) Dati $\{M_i\}_{i\in I}$ una famiglia di $A$-moduli si definisce

$$\oplus_i M_i = \{(a_i)_{i\in I} \mid a_i \in M_i, a_i \neq 0 \text{ solo per un numero finito di indici}\}$$

  Inoltre si definisce

$$\prod_i M_i = \{(a_i)_{i\in I} \mid a_i \in M_i\}$$

  senza la condizione di sopra.
  Se l'insieme $I$ di indici è finito allora si ha che $\oplus_i M_i = \prod_i M_i$. Valgono inoltre le seguenti proprietà universali per somma diretta e prodotto:

  * Dati $\{M_i\}_{i\in I}$ $A$-moduli, si hanno $M_i \hookrightarrow^{j_i} \oplus_i M_i$ date da $m_i \mapsto (0,\dots,0,m_i,0,\dots)$. Allora per ogni assegnamento di $\{\varphi_i\}_{i\in I}$ con $\varphi_i : M_i \to N$ omomorfismi di $A$-moduli, esiste unico $\tilde{\phi} : \oplus_i M_i \to N$ tale che $\varphi_i = \tilde{\phi} \circ j_i$
  * Dati $\{M_i\}_{i\in I}$ $A$-moduli, si hanno $\prod_i M_i \twoheadrightarrow^{\pi_i} M_i$ le proiezioni date da $m = (m_j)_{j\in I} \mapsto m_i$. Allora per ogni assegnamento di $\{\varphi_i\}_{i\in I}$ con $\varphi_i : N \to M_i$ omomorfismi di $A$-moduli, esiste unico $\tilde{\phi} : N \to \prod_i M_i$ tale che $\varphi_i = \pi_i \circ \tilde{\phi}$

- (**Morfismi da un modulo libero**) Sia $M$ un $A$-modulo libero e sia $S = \{s_1,\dots,s_k\}$ una sua base. Allora dati $n_1,\dots,n_k \in N$ ($N$ è un altro $A$-modulo) si ha che $\exists!\Phi : M \to N$ tale che $\Phi(s_i) = n_i$, $\Phi$ morfismo di $A$-moduli

- (**Rango di un modulo libero**) Sia $M$ un $A$-modulo libero con base $B = \{b_1,\dots,b_k\}$ finita. Allora ogni altra base di $M$ ha cardinalità $k$. Se $M$ è libero con base di cardinalità $k$ si dice che $M$ ha rango $k$ ($\text{rk}\, M = k$)

- $\text{Hom}_A(A^n, M) \cong M^n$.

- $M$ è un $A$-modulo finitamente generato $\Leftrightarrow$ $M \cong \frac{A^k}{\text{Ker}\,\varphi}$ per un certo $k \in \mathbb{N}$ e per un certo $\varphi$. Se $M = \langle m_1,\dots,m_k\rangle$ si ha $\varphi : A^k \to M$ definito da $e_i \mapsto m_i$. Allora $M \cong \frac{A^k}{\text{Ker}\,\varphi}$. Il viceversa è ovvio.

- (**Hamilton-Cayley**) Sia $M$ un $A$-modulo finitamente generato, $I \subseteq A$ ideale. Sia $\varphi \in \text{Hom}_A(M,M)$ endomorfismo tale che $\phi(M) \subseteq IM$. Allora $\exists b_0,\dots,b_{n-1} \in I$ t.c. $\phi^n + \sum_{i=0}^{n-1} a_i \phi^i = 0$ in $\text{Hom}_A(M,M)$

- (**Nakayama**) Come corollario di Hamilton-Cayley si ottengono le seguenti tre versioni di Nakayama:

  - Sia $M$ un $A$-modulo finitamente generato, $I \subseteq A$ ideale t.c. $M = IM$. Allora $\exists a \in A$ t.c. $a \equiv 1 (\bmod I)$ e $a \cdot M = 0$ (Basta applicare HC a $\varphi = \text{id}$)
  - Sia $M$ un $A$-modulo finitamente generato, $\mathcal{J}(A)$ radicale di Jacobson, $I \subseteq \mathcal{J}(A)$ ideale di $A$ tale che $M = IM$. Allora $M = 0$ (Usiamo il Nakayama precedente ed usiamo la caratterizzazione del radicale di Jacobson)
  - Sia $M$ un $A$-modulo finitamente generato, $N$ un sottomodulo, $I \subseteq \mathcal{J}(A)$ ideale di $A$. Se $M = N + IM$ allora $M = N$ (Usando il Nakayama precedente basta mostrare che $\frac{M}{N} = I(\frac{M}{N})$ così che $\frac{M}{N} = (0) \implies M = N$ e questo è piuttosto semplice)

  Come corollario otteniamo che se $A$ è un anello locale e $\mathfrak{m}$ un suo ideale massimale, $M$ un $A$-modulo finitamente generato. Allora se $n_1,\dots,n_k$ sono elementi di $M$ tali che si ha che $\overline{n_1},\dots,\overline{n_k}$ generano $\frac{M}{\mathfrak{m}M}$ come $\frac{A}{\mathfrak{m}}$-modulo (ovvero come spazio vettoriale) allora $n_1,\dots,n_k$ generano $M$ come $A$-modulo (considerare $N \hookrightarrow M \twoheadrightarrow \frac{M}{\mathfrak{m}M}$ e usare Nakayama 3)
  Come altro corollario sia $M$ un $A$-modulo finitamente generato, $f \in \text{End}_A(M)$ surgettivo $\implies$ $f$ è un isomorfismo.

- (**Funtori $f^*$ e $g_*$**) Se ho $f : P \to M$ allora posso considerare $f^* : \text{Hom}_A(M,N) \to \text{Hom}_A(P,N)$ definito da $\phi \mapsto \phi \circ f$. Notiamo che è contravariante.
  Inoltre dato $g : M \to P$ si ha $g_* : \text{Hom}_A(N,M) \to \text{Hom}_A(N,P)$ definito da $\psi \mapsto g \circ \psi$, che è covariante.

## Omomorfismi tra moduli liberi e forma normale di Smith

- Ogni elemento di $\text{Hom}_A(A^m, A^n)$ si può rappresentare in modo unico come matrice, quindi mi basta sapere dove vanno gli $e_i$ base di $A^m$ per sapere dove vanno tutti gli altri elementi. Inoltre una matrice sarà invertibile se e solo se il suo determinante è un elemento invertibile dell'anello (Basta usare l'aggiunta sapendo che $MM^* = (\det M)\text{id}$)

- $S, T$ matrici si dicono equivalenti per righe se $\exists P$ invertibile tale che $PS = T$, equivalenti per colonne se $\exists Q$ invertibile tale che $SQ = T$ e si dicono equivalenti se $\exists P, Q$ tali che $PSQ = T$

- Se $A$ è PID, allora si ha che ogni matrice è equivalente ad una matrice diagonale ($D$ si dice diagonale se $D_{ij} = 0$ quando $i \neq j$).
  Il trucco fondamentale è che sui blocchetti $2 \times 2$ riesco a triangolarli. Infatti, usando che $A$ è PID si ha $d = \text{MCD}\,(a, b)$ e quindi $\exists s, t$ t.c. $d = as + bt$ ovvero
  $$\begin{pmatrix} a & b \\ u & v \end{pmatrix} \cdot \begin{bmatrix} s & -\frac{b}{d} \\ t & \frac{a}{d} \end{bmatrix} = \begin{pmatrix} d & 0 \\ w & x \end{pmatrix}$$
  e trasponendo la relazione si riesce anche a portare in forma triangolare superiore.
  Il modo generale di procedere è piuttosto semplice: con il metodo precedente si pongono a zero tutti i numeri sulla prima riga tranne il primo, a questo punto si mettono a zero tutti i numeri sulla prima colonna tranne il primo, e si procede riga-colonna fino a quando non sono nulli sia tutti i numeri sulla prima riga che sulla prima colonna (tranne ovviamente il primo). Questa cosa deve succedere prima o poi. Quando accade si ricorre per induzione sulla sottomatrice $(n-1) \times (n-1)$ che si ottiene levando la prima riga e la prima colonna.

- (**Forma normale di Smith**) $A$ PID. Vogliamo dare una forma canonica alle matrici che rappresentano gli omomorfismi tra moduli liberi. Una matrice diagonale $D$ si dice in forma di Smith se $d_1 \mid d_2 \mid \ldots \mid d_n$ con $D = \begin{pmatrix} d_1 & & & \\ & d_2 & & \\ & & \ddots & \\ & & & d_n \end{pmatrix}$

- (**Ogni matrice diagonale si può portare in forma di Smith**) Infatti data $\begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & b \end{pmatrix}$ e detto $d = \text{MCD}\,(a, b) = as + bt$ si computa $\begin{pmatrix} s & t \\ -\frac{b}{d} & \frac{a}{d} \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & b \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 1 & -\frac{tb}{d} \\ 1 & \frac{sa}{d} \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} d & 0 \\ 0 & \frac{ab}{d} \end{pmatrix}$

- (**Caratterizzazione tramite ideali determinanti**) Se $S$ è una matrice definiamo $\Delta_i(S)$ come l'ideale generato dai determinanti delle sottomatrici $i \times i$ di $S$. Se $S, T$ $m \times n$ sono equivalenti allora $\Delta_i S = \Delta_i T \quad \forall i$. Se $D_1$ e $D_2$ sono matrici in forma di Smith allora $D_1$ è equivalente a $D_2$ se e solo se $d_i^{(1)}$ e $d_i^{(2)}$ differiscono di un invertibile (ovvero sono associati). Inoltre si ha che i $d_i$ sono $d_i = \frac{\Delta_i}{\Delta_{i-1}}$ per $i \geq 1$ (dove convenzionalmente $\Delta_0 = 1$)

- (**Sottomoduli di moduli liberi su PID**) Se $M$ è un $A$-modulo libero con $A$ PID e $N \subseteq M$ sottomodulo, allora $N$ è libero e inoltre vale che $\text{rk}\, N \leq \text{rk}\, M$

- (**Teorema di struttura di moduli f.g. su PID**) Ogni modulo finitamente generato su PID si scrive come somma diretta di moduli ciclici. $M$ f.g. su PID (ovvero è quoziente di un modulo libero). $M = \langle m_1, \ldots, m_k \rangle$. Allora $A^n \to^f M \to 0$ con $f(e_i) = m_i$ e $f(a_1, \ldots, a_n) = \sum_i a_i m_i$ ovvero $M \cong \frac{A^n}{\text{Ker } f}$ e $\text{Ker } f \subseteq A^n$ è un sottomodulo di modulo libero.
  Sapendo che ogni sottomodulo di modulo libero su PID è libero abbiamo che $A^m \to^\phi A^k \to^f M \to 0$ allora $M \cong \frac{A^m}{\text{Ker } f} \cong \frac{A^k}{\text{Im } \phi} \cong \text{coKer } \phi \cong \oplus_i \frac{A}{(d_i)} \cong \oplus_i \langle z_i \rangle$ con $d_i = \text{Ann}\,(z_i)$

- Se $M = \langle m \rangle$ è un $A$-modulo ciclico allora $M \cong \frac{A}{\text{Ann}\,(m)}$

- $M = \frac{A}{J}$ come $A$-modulo. Dato $a \in A$ si ha $(a) \cdot M \cong \frac{A}{(J \cdot (a))}$

- $A^n \cong A^m \Leftrightarrow n = m$

- $\phi : A^m \twoheadrightarrow A^n$ surgettivo e $m < n \implies A = 0$
- $M = \frac{A}{J_1} \oplus \frac{A}{J_2}$, con $I \subseteq A$ ideale. Allora valgono:
  - $IM \cong \frac{I+J_1}{J_1} \oplus \frac{I+J_2}{J_2}$
  - $\frac{M}{IM} \cong \frac{A}{I+J_1} \oplus \frac{A}{I+J_2}$
- Sia $M$ un $A$-modulo finitamente generato su PID allora $M$ si scrive come somma diretta di moduli ciclici $M = \langle m_1 \rangle \oplus \ldots \oplus \langle m_k \rangle$
- Se ho due catene di ideali $I_n \subseteq \ldots \subseteq I_1$, $J_m \subseteq \ldots \subseteq J_1$ con $n \geq m$, e supponiamo $M = \oplus_{k=1}^{n} \frac{A}{I_k} = \oplus_{i=1}^{m} \frac{A}{J_i}$ allora $J_1 = \ldots = J_{n-m} = A$ e $I_i = J_{n-m+i}$
- Se $A$ è un dominio ed $M$ un $A$-modulo, allora chiamiamo sottomodulo di torsione $\tau(M) = \{m \in M \mid \text{Ann}\,(m) \neq 0\} \subseteq M$.
  - $f \in \text{Hom}_A(M, N) \implies f(\tau(M)) \subseteq \tau(M)$
  - Data $0 \to M \to N \to P \to 0$ esatta $\implies 0 \to \tau(M) \to \tau(N) \to \tau(P)$ è esatta ma non a destra
  - $M$ f.g. su $A$ PID. Allora $M \cong \tau(M) \oplus A^k$ per un qualche $k$
- $M$ si dice modulo $p$-primario se $\text{Ann}\,(M) = (p^s)$
- (**Riassunto di tutto**) $M$ f.g. su $A$ PID. allora valgono:
  - $M = (\oplus_{i=1}^{m} \frac{A}{(d_i)}) \oplus A^k$ con $d_1 \mid \ldots \mid d_m$ non necessariamente distinti, unicamente determinati a meno di associati. Tali $d_i$ si chiamo fattori invarianti di $M$.
  - $M \cong (\oplus_{p_i} M_{p_i}) \oplus A^k$ dove gli $M_{p_i}$ sono moduli ciclici $p_i$-primari di torsione. Tutti i $p_1^{s_1} \ldots p_r^{s_r}$ si chiamano divisori elementari di $M$.
    Infatti se $\tau(M) = \oplus_i \frac{A}{(d_i)}$ con $d_i \in A$ PID allora se $d_i = p_{i_1}^{s_1} \cdot \ldots \cdot p_{i_k}^{s_k} \implies \frac{A}{(d_i)} = \oplus_{j=1}^{k} \frac{A}{p_{ij}^{s_j}}$

## PRODOTTO TENSORE

- (**Proprietà universale**) Sia $R$ un anello, $M, N$ due $R$-moduli. Un prodotto tensore di $M$ e $N$ è un $R$-modulo denotato con $M \otimes_R N$ con una mappa $\tau : M \times N \to M \otimes_R N$ bilineare tale che $\forall \phi : M \times N \to P$ bilineare (con $P$ un generico $R$-modulo) $\exists! \tilde{\phi} : M \otimes_R N \to P$ tale che $\phi = \tilde{\phi} \circ \tau$
  Deriva dalla definizione che se un tale modulo esiste allora è unico a meno di unico isomorfismo.
  Si può costruire in maniera piuttosto semplice sui moduli prendendo l'$R$-modulo libero generato dagli elementi di $M \times N$ e quozientando per il sottomodulo delle relazioni, ovvero il generato da $i(m_1 + m_2, n) - i(m_1, n) - i(m_2, n)$, $i(m, n_1 + n_2) - i(m, n_1) - i(m, n_2)$, $i(r - m, n) - ri(m, n)$, $i(m, rn) - ri(m, n)$
- (**Tensori semplici**) Una cosa della forma $m \otimes n$ in $M \otimes_R N$ è detto tensore semplice. L'insieme dei tensori semplici genera $M \otimes_R N$ come $R$-modulo. Inoltre se $\{m_\alpha\}$ genera $M$ e $\{n_\beta\}$ genera $N$, allora $\{m_\alpha \otimes n_\beta\}$ genera $M \otimes_R N$
- (**Formule di uguaglianza**) Valgono le seguenti cose, alcune ovvie alcune meno:
  - $R \otimes_R M \cong M$
  - $M \otimes_R N \cong N \otimes_R M$
  - $(M \otimes_R N) \otimes_R P \cong M \otimes_R (N \otimes_R P)$
  - $(M \oplus N) \otimes_R P \cong (M \otimes_R P) \oplus (M \otimes_R P)$ (vale anche per somme dirette infinite)
  - $\frac{R}{I} \otimes_R M \cong \frac{M}{IM}$
  - $M_\mathfrak{p} \otimes_{A_\mathfrak{p}} N_\mathfrak{p} = (M \otimes_A N)_\mathfrak{p}$
  - $\frac{A}{I} \otimes_A \frac{A}{J} \cong \frac{A}{I+J}$
  - $\text{Hom}_A(\frac{A}{I}, \frac{A}{J}) \cong \frac{(J:I)}{J}$ [Non fatta in classe]

- (**Aggiunzione con Hom**) $M, N, P$ tre $R$-moduli. Allora vale che $\text{Hom}_R(M \otimes_R N, P) \cong \text{Hom}_R(M, \text{Hom}_R(N, P))$ dove l'isomorfismo è naturale (e vale in particolare anche a livello di $R$-moduli)
- (**Esattezza a destra**) Essendo aggiunto sinistro il funtore $\_ \otimes_R M$ (o anche $M \otimes_R \_$, che è canonicamente equivalente al primo) è esatto a destra, cioè:
$M \to N \to P \to 0$ è esatta $\Leftrightarrow \forall Q \qquad M \otimes Q \to N \otimes Q \to P \otimes Q \to 0$ è esatta
- (**Implicazioni varie**)
  - $M, N$ f.g. $\implies M \otimes_R N$ f.g.
  - $M, N$ liberi $\implies M \otimes_R N$ libero

## Anello e Modulo delle frazioni

- (**Anello delle frazioni**) $A$ anello ed $S \subseteq A$ moltiplicativamente chiuso ($1 \in S, s, t \in S \implies st \in S$). Allora l'insieme $A \times S$ quozientato per la relazione di equivalenza $(a, s) \sim (b, t) \Leftrightarrow \exists u \neq 0 \in S$ t.c. $u(at - bs) = 0$ è un anello dotato di una mappa $A \to \frac{A \times S}{\sim}$ tale per cui ogni elemento di $S$ va a finire in un invertibile.
Gode inoltre della proprietà universale per la quale per ogni altro anello $B$ e morfismo di anelli $g : A \to B$ tale che tutti gli elementi di $S$ vadano a finire in elementi invertibili di $B$, allora questo morfismo si spezza in modo unico attraverso il passaggio per $S^{-1}A := \frac{A \times S}{\sim}$
- (**Nullità dell'anello delle frazioni**) $0 \in S \Leftrightarrow S^{-1}A = 0$
- (**Ideali di** $S^{-1}A$) Valgono le seguenti affermazioni sugli ideali di $S^{-1}A$:
  - Ogni ideale di $S^{-1}A$ è un ideale esteso
  - Sia $I \subseteq A$ ideale. Allora $I^e = 1 \Leftrightarrow I \cap S \neq \emptyset$
  - $I^{ec} = \cup_{s \in S}(I : s)$
  - C'è una corrispondenza biunivoca tra gli ideali primi di $A$ che non intersecano $S$ ed i primi di $S^{-1}A$. Infatti:
    * Se $Q$ è primo in $S^{-1}A$ allora $Q^c$ è primo in $A$ (e questo è sempre vero)
    * $P$ primo in $A$, $P \cap S = \emptyset \implies S^{-1}P$ primo
  - $P_1, P_2$ ideali primi. Allora si ha $S^{-1}P_1 = S^{-1}P_2 \implies P_1 = P_2$
  - $Q \subseteq A$ ideale $P$-primario. Allora se $S \cap P \neq \emptyset$ si ha $S^{-1}Q = S^{-1}A$
  Se $S \cap P = \emptyset$ allora $S^{-1}Q$ è $S^{-1}P$-primario ed inoltre $(S^{-1}Q)^c = Q$
- ($S^{-1}$ **e le altre operazioni**) Potremmo dire in linea di massima che $S^{-1}$ commuta con tutte le operazioni principali, purché siano finite:
  - $S^{-1}(I + J) = S^{-1}I + S^{-1}J$
  - $S^{-1}(I \cap J) = S^{-1}I \cap S^{-1}J$
  - $S^{-1}(I \cdot J) = (S^{-1}I) \cdot (S^{-1}J)$
  - $S^{-1}\sqrt{I} = \sqrt{S^{-1}I}$
- (**Modulo delle frazioni**) Sia $M$ un $A$-modulo ed $S \subseteq A$ un insieme moltiplicativamente chiuso. Allora definiamo $S^{-1}M := \frac{S \times M}{\sim}$ dove $(m, s) \sim (m', s') \Leftrightarrow \exists u \in S \quad u(s'm - sm') = 0$ ed indicheremo con $\frac{m}{s}$ la classe di equivalenza.
$S^{-1}M$ ha una struttura di $S^{-1}A$-modulo. Inoltre si può facilmente verificare che $S^{-1}$ è un funtore dalla categoria degli $A$-moduli a quella degli $S^{-1}A$-moduli, dove dato $f : M \to N$ morfismo si può definire $S^{-1}f : S^{-1}M \to S^{-1}N$ come $(S^{-1}f)(\frac{m}{s}) = \frac{f(m)}{s}$
- ($S^{-1}$ **è un funtore esatto**) Si ha che $S^{-1}$ è esatto, ovvero se $M \to^f N \to^g P$ è una sequenza esatta di $A$-moduli allora $S^{-1}M \to^{S^{-1}f} S^{-1}N \to^{S^{-1}g} S^{-1}P$ è una sequenza esatta di $S^{-1}A$-moduli.
In particolare omomorfismi iniettivi o surgettivi rimangono rispettivamente iniettivi o surgettivi

- ($S^{-1}$ **e le altre operazioni**) Siano $M, P \subseteq N$ sotto$A$-moduli, $S \subseteq A$ moltiplicativamente chiuso. Allora $S^{-1}$ commuta con somme finite, intersezioni finite e quozienti, ovvero vale che
  - $S^{-1}(M+P) = S^{-1}M + S^{-1}P$
  - $S^{-1}(M \cap P) = S^{-1}M \cap S^{-1}P$
  - $S^{-1}(\frac{N}{M}) \cong \frac{S^{-1}N}{S^{-1}M}$ dove l'isomorfismo è come $S^{-1}A$-moduli
  - Se $M$ è f.g. allora Ann $(S^{-1}M) = S^{-1}$Ann $(M)$
  - Sapendo che $(N : P) =$ Ann $(\frac{N+P}{N})$ si può mostrare che se $P$ è f.g. allora $S^{-1}(N : P) = (S^{-1}N : S^{-1}P)$

  Valgono inoltre le seguenti uguaglianze furbe:
  - $S^{-1}A \otimes_A M = S^{-1}M$
  - $S^{-1}(M \otimes_A N) \cong S^{-1}M \otimes_{S^{-1}A} S^{-1}N$
- (**Correlazione tra anello e modulo delle frazione e prodotto tensore**) Vale che $S^{-1}A \otimes_A M = S^{-1}M$. Inoltre abbiamo anche dimostrato che $S^{-1}A$ è un $A$-modulo piatto, ovvero $0 \to M \to^f N$ rimane iniettiva tensorizzando per il piatto, cioè $0 \to S^{-1}A \otimes_A M \to^{S^{-1}A \otimes_A f} S^{-1}A \otimes_A N$ per l'osservazione precedente.
- (**Altri fatti**)
  - $f : A \to B$ omomorfismo di anelli, $S \subseteq A$ motliplicativamente chiuso e $T = f(S)$. Allora $S^{-1}B \cong T^{-1}B$ come $S^{-1}A$-moduli
  - $S \subseteq A$ molt. chiuso. Diciamo che $S$ è saturato se $xy \in S \implies x \in S, y \in S$. Si ha allora che:
    * $S$ saturato $\Leftrightarrow S = A \setminus \cup_{\mathfrak{p} \cap S = \emptyset} \mathfrak{p}$
    * Se $S$ è un sistema molt. chiuso allora $\exists! S \subseteq \overline{S}$ con $\overline{S}$ saturato e minimale rispetto alla proprietà di contenere $S$.
    * $\overline{S}^{-1}A \cong S^{-1}A$

## LOCALIZZAZIONE E PROPRIETÀ LOCALI

- (**Definizione**) $A$ anello, $\mathfrak{p} \subseteq A$ ideale primo e consideriamo $S = A \setminus \mathfrak{p}$ che è moltiplicativamente chiuso. Allora $A_\mathfrak{p} := S^{-1}A$ si dice localizzazione a $\mathfrak{p}$. Si ha che $A_\mathfrak{p}$ è un anello locale, dove l'unico ideale massimale è $\mathfrak{p}_\mathfrak{p} = \{\frac{a}{s} \mid a \in \mathfrak{p}, s \notin \mathfrak{p}\}$
- (**Proprietà locali**) $P$ è una proprietà per $A$ anello oppure per $M$ modulo si dice che è locale se
  $P$ vale per $A$ (o per $M$) $\Leftrightarrow$ $P$ vale per $A_\mathfrak{p}$ (o $M_\mathfrak{p}$) $\forall \mathfrak{p}$ primo
- (**Essere nullo è una proprietà locale (e anche massimale)**) $M$ un $A$-modulo. TFAE:
  - $M = 0$
  - $M_\mathfrak{p} = 0 \quad \forall \mathfrak{p}$ primo
  - $M_\mathfrak{m} = 0 \quad \forall \mathfrak{m}$ massimale
- (**Per un omomorfismo essere iniettivo (o surgettivo) è una proprietà locale (e anche massimale)**) Sia $f : M \to N$. TFAE:
  - $f$ iniettivo (surgettivo)
  - $f_\mathfrak{p} : M_\mathfrak{p} \to N_\mathfrak{p}$ iniettivo (surgettivo) $\forall \mathfrak{p}$ primo
  - $f_\mathfrak{m} : M_\mathfrak{m} \to N_\mathfrak{m}$ iniettivo (surgettivo) $\forall \mathfrak{m}$ massimale

  Per l'iniettività basta mostrare che Ker $f_\mathfrak{p} =$ (Ker $f)_\mathfrak{p}$ e usare che $M = 0$ è locale. Uguale per la surgettività con i coKer
- (**Essere ridotto è una proprietà locale**) Un anello infatti è ridotto se $\mathcal{N}(A) = 0$ e abbiamo mostrato che $S^{-1}\mathcal{N}(A) = \mathcal{N}(S^{-1}A)$, ovvero $N(A) = 0 \Leftrightarrow N(A)_\mathfrak{p} = N(A_\mathfrak{p}) = 0 \quad \forall \mathfrak{p}$ primo

- (**Dominio NON è una proprietà locale**)
- (**L'esattezza è una proprietà locale e massimale**) $M \to N \to P$ è esatta in $N$ se e solo se lo solo le sequenze localizzate ai primi o ai massimali [Questo ci viene detto da D.A. ma non è stato fatto a lezione]

## SUCCESSIONI ESATTE DI MODULI

- La successione $M_1 \to^f M \to^g M_2 \to 0$ è esatta $\Leftrightarrow$ la successione $0 \to \text{Hom}_A(M_2, N) \to^{g^*} \text{Hom}_A(M, N) \to^{f^*} \text{Hom}_A(M_1, N)$ è esatta $\forall N$ $A$-moduli.
- La successione $0 \to M_1 \to^f M \to^g M_2$ è esatta $\Leftrightarrow$ la successione $0 \to \text{Hom}_A(N, M_1) \to^{f^*} \text{Hom}_A(N, M) \to^{g^*} \text{Hom}_A(N, M_2)$ è esatta $\forall N$ $A$-moduli.
- (**Successioni che spezzano**) Data una successione esatta corta di $A$-moduli $0 \to M \to^\alpha N \to^\beta P \to 0$ si ha TFAE:
  - $N \cong M \oplus P$
  - $\exists r : N \to M$ t.c. $r \circ \alpha = \text{id}_M$
  - $\exists s : P \to N$ t.c. $\beta \circ s = \text{id}_P$
- (**Proprietà estremi-intermedio**) Sia $0 \to M \to^\alpha N \to^\beta P \to 0$ una successione esatta di $A$-moduli. Allora valgono le seguenti:
  - $M, P$ f.g $\implies$ $N$ f.g (Il viceversa non vale)
- (**Moduli Proiettivi**) $P$ si dice proiettivo se vale una delle seguenti, tutte equivalenti:
  - Data $\phi : M \twoheadrightarrow N$ surgettivo si ha $\forall f : P \to N$, $\exists g : P \to M$ tale che $f = \phi \circ g$
  - $\forall g : M \twoheadrightarrow N$ surgettiva l'omomorfismo indotto $\text{Hom}_A(P, M) \to^{g^*} \text{Hom}_A(P, N)$ è surgettivo
  - Ogni successione esatta corta $0 \to M \to N \to P \to 0$ spezza
  - $P$ è sommando diretto di un modulo libero (ovvero $\exists F$ libero t.c. $F = P \oplus C$)
  - $0 \to K \to M \to N \to 0$ esatta $\Leftrightarrow$ $0 \to \text{Hom}_A(P, K) \to \text{Hom}_A(P, M) \to \text{Hom}_A(P, N) \to 0$ esatta
    Ovvero anche $\text{Hom}_A(P, \_)$ è un funtore esatto

  Hanno inoltre le seguenti proprietà rispetto ad alcune costruzioni:
  - $P_1 \oplus P_2$ proiettivo $\Leftrightarrow$ $P_1$ e $P_2$ sono proiettivi
  - $P_1, P_2$ proiettivi $\implies$ $P_1 \otimes_R P_2$ proiettivo (il viceversa non vale)
- (**Moduli Iniettivi**) $Q$ si dice modulo iniettivo se vale una delle seguenti, tutte equivalenti:
  - Per ogni $f : N \hookrightarrow M$ iniettiva e $g : N \to Q$ si ha $\exists G : M \to Q$ tale che $g = G \circ f$
  - Ogni successione esatta $0 \to Q \to M \to N \to 0$ spezza
  - $\forall g : N \hookrightarrow M$ iniettiva l'omomorfismo indotto $\text{Hom}_A(M, Q) \to^{g_*} \text{Hom}_A(N, Q)$ è iniettivo
  - Per ogni $I \subseteq A$ ideale vale la caratterizzazione (1) con $N = I$ e $M = A$
    Si può dire anche per per ogni $I$ ideale di $A$ si ha che ogni $f : I \to Q$ si estende ad una funzione $\tilde{f} : A \to Q$ [Su questa serbiamo qualche dubbio]
  - $0 \to K \to M \to N \to 0$ esatta $\Leftrightarrow$ $0 \to \text{Hom}_A(N, Q) \to \text{Hom}_A(M, Q) \to \text{Hom}_A(K, Q) \to 0$ esatta
    Ovvero anche $\text{Hom}_A(\_, Q)$ è un funtore esatto
- (**Moduli Piatti**) $N$ è un $R$-modulo piatto se il funtore $N \otimes_R \_$ è esatto
  Valgono le seguenti proprietà rispetto alle costruzioni:
  - $N, M$ piatti $\Leftrightarrow$ $N \oplus M$ piatto
  - $N, M$ piatti $\implies$ $N \otimes_R M$ piatto (il viceversa non vale)

- $S^{-1}R$ è un $R$-modulo piatto $\forall S \subseteq R$ moltiplicativamente chiusi

Per quozienti si può controllare la piattezza sapendo che le seguenti sono equivalenti:

- $a \in a^2 A$
- $aA$ è sommando diretto di $A$
- $\frac{A}{aA}$ è $A$-piatto

- (**Implicazioni varie**)
  - Libero $\implies$ Proiettivo (Il viceversa vale se $A$ è PID oppure anche se $A$ è locale e $P$ f.g.)
  - Proiettivo $\implies$ Piatto (Viene da Libero $\implies$ Piatto, piuttosto semplice da mostrare usando che $L = \oplus_{\ni} R^{(\ni)}$ se $L$ è libero ed utilizzando il fatto che un modulo proiettivo è un sommando diretto di un modulo libero).
    Il viceversa non vale. Ad esempio $\mathbb{Q}$ come $\mathbb{Z}$-modulo

# Moduli Nötheriani ed Artiniani

- (**Definizione**) Se $(\Sigma, \leq)$ è un insieme parzialmente ordinato allora sono equivalenti:
  - Ogni catena ascendente è stazionaria
  - Ogni sottoinsieme diverso dal vuoto ha un elemento massimale

  Sia ora $A$ un anello, $M$ un $A$-modulo e $\Sigma = \{N \subseteq M$ sottomodulo $\}$. Se $(\Sigma, \subseteq)$ soddisfa una delle due condizioni equivalenti di cui sopra, $M$ viene detto $A$-modulo Nötheriano [ACC]
  Se invece è $(\Sigma, \supseteq)$ a soddisfare una delle due condizioni, $M$ viene detto $A$-modulo Artiniano [DCC]
  Un anello $A$ si dice Artiniano (Nötheriano) se è Artiniano (Nötheriano) come $A$-modulo su sè stesso

- (**Condizione equivalente alla Nötherianità**) $M$ è un $A$-modulo Nötheriano $\Leftrightarrow$ ogni sottomodulo è f.g.

- (**Passaggio per sequenze esatte**) Sia $0 \to M \to N \to P \to 0$ una sequenza esatta corta. Allora vale che:
  - $N$ Nötheriano $\Leftrightarrow M, P$ Nötheriani
  - $N$ Artiniano $\Leftrightarrow M, P$ Artiniani

  Come corollari si ottengono i seguenti:
  - $M_1, \dots, M_n$ Nötheriani $\Leftrightarrow \oplus_i M_i$ Nötheriano
  - $A$ Nötheriano e $M$ $A$-modulo f.g. $\implies M$ Nötheriano
  - $A$ Nötheriano e $I \subseteq A$ ideale $\implies \frac{A}{I}$ Nötheriano
  - $f : A \twoheadrightarrow B$ surgettiva. Allora $A$ Nötheriano $\implies B$ Nötheriano
  - $A$ Nötheriano $\implies S^{-1}A$ Nötheriano (per la corrispondenza tra ideali)
  - Vale inoltre che $A$ Nötheriano $\implies A[x]$ Nötheriano (Base di Hilbert)

- (**Lemmi per i Nötheriani**) Valgono le seguenti cose a caso:
  - $A$ Nötheriano. Ogni ideale contiene allora una potenza del suo radicale, ovvero $\forall I \subseteq A \quad \exists n$ t.c. $(\sqrt{I})^n \subseteq I$
  - $A$ Nötheriano, $\mathfrak{m}$ ideale massimale. Allora TFAE:
    * $Q$ è $\mathfrak{m}$-primario
    * $\sqrt{Q} = \mathfrak{m}$
    * $\exists n \quad \mathfrak{m}^n \subseteq Q \subseteq \mathfrak{m}$

- (**Teoremi per gli Artiniani**)

- $A$ è Artiniano $\Leftrightarrow$ $A$ è Nötheriano e dim $A = 0$ [Non dimostrato]
- (**Teorema di Struttura per anelli artiniani**) $A$ è Artiniano $\Leftrightarrow$ $A = \oplus_i A_i$ con gli $A_i$ Artiniani e Locali. La decomposizione è unica a meno di isomorfismi [Non dimostrato]
- $A$ Artiniano $\implies$ $A$ semilocale

## DECOMPOSIZIONE PRIMARIA

- (**Decomposizione primaria di un ideale**) $I \subseteq A$ ideale si dice decomponibile se si può scrivere come intersezione di un numero finito di ideali primari $Q_1, \ldots, Q_n$ come $I = \cap_i Q_i$. (Definiamo inoltre primi associati ad una decomposizione $P_i := \sqrt{Q_i}$)

- (**Minimalizzazione di una decomposizione**) Se $P_i = P_j$ in una decomposizione allora vale che $Q_i \cap Q_j$ è ancora primario e posso quindi sostituirlo al posto di $Q_i$ e $Q_j$ (Vale ancora che $\sqrt{Q_i \cap Q_j} = P_i = P_j$. Una decomposizione si dice minimale o irridondante se $P_i \neq P_j \quad \forall i \neq j$ e $\cap_{i \neq j} Q_j \not\subseteq Q_i$

- (**Proposizione tecniche**) $Q$ primario e $P = \sqrt{Q}$, $a \in A$. Allora valgono le seguenti:

  - Se $a \in Q$ si ha $(Q : a) = 1$
  - Se $a \notin Q$ allora $(Q : a)$ è $P$-primario, ovvero $Q : a$ è primario e $\sqrt{Q : a} = P$
  - Se $a \notin P$ allora $(Q : a) = Q$

  Notare che se dovessi avere un ideale $J$ finitamente generato al posto di $a$, basta ricordare che $(Q : \sum_i J_i) = \cap_i (Q : J_i)$ per ricavarne le relative proposizioni

- (**Unicità dei primi associati**) Sia $I = \cap_{i=1}^n Q_i$ con $\sqrt{Q_i} = P_i$ e supponiamo la scrittura minimale. Allora i $P_i$ sono indipendenti dalla decomposizione ed inoltre vale che $\{P_1, \ldots, P_n\} = \{\sqrt{I : a} \text{ primi} \mid a \in A\}$ (Ovvero $\forall a \in A$ faccio $\sqrt{I : a}$. Se $\sqrt{I : a}$ è primo allora lo prendo.

- (**Primi minimali**) Data una decomposizione minimale di $I$, considero i primi associati $P_i$. Tra questi posso considerare i primi minimali per inclusione (detti primi minimali). In particolare i primi minimali associati ad $I$ sono quelli tali che $\forall P$ primo tale che $I \subseteq P$ allora si ha $\exists i$ tale che $P_i \subseteq P$ dove $P_i$ è un primo minimale.

- (**Nilradicale**) In particolare se $(0)$ è decomponibile allora $\mathcal{N}(A) = \cap_{P_i \text{ minimali di } (0)} P_i$

- (**Caratterizzazione dell'unione dei primi associati**) $I = \cap_i Q_i$ minimale con $P_i = \sqrt{Q_i}$ allora $\{a \in A \mid (I : a) \neq I\} = \cup_i P_i$

- (**Divisori di Zero**) Se $(0)$ è decomponibile allora si ha $\mathcal{D}(A) = \cup_{0 \neq a \in A} \sqrt{0 : a}$ e se $(0) = \cap_i Q_i$ allora $\sqrt{0 : a} = \cap_{a \notin Q} \sqrt{Q : a} = \cap_{a \notin Q_i} P_i \subseteq P_i$, ovvero $\mathcal{D}(A) \subseteq \cup_i P_i$ e visto che $P_i = \sqrt{0 : a}$ si ha $P_i \subseteq \mathcal{D}(A)$

- (**Decomposizione Primaria con** $S^{-1}$) $S \subseteq A$ e $I = \cap_i Q_i$ minimale. Siano inoltre $P_1, \ldots, P_m, P_{m+1}, \ldots, P_n$ i primi associati ordinati in modo che $S \cap P_i = \emptyset$ con $i \leq m$ e che $S \cap P_j \neq \emptyset$ se $j \geq m + 1$.
  Allora si ha che $S^{-1} I = \cap_i S^{-1} Q_i = \cap_{i \leq m} S^{-1} Q_i$ e quindi $(S^{-1} I)^c = Q_1 \cap \ldots \cap Q_m$. "Facendo così abbiamo ucciso le componenti i cui primi intersecano $S$"

- (**Unicità dei primari minimali**) Per il lemma di sopra abbiamo l'unicità dei primari minimali. Infatti visto che $P_i$ è minimale si ha $S = A \cap P_i$ e allora $S \cap P_j \quad \forall j \neq i$ e quindi $Q_i$ non dipende dalla decomposizione perché anche i $P_i$ non dipendono dalla decomposizione.

- (**Esistenza della Decomposizione Primaria**) Mostriamo che in un anello Nötheriano ogni ideale è decomponibile, nei seguenti due step:

  - Dimostriamo prima che $I \subseteq A$ ideale, con $A$ Nötheriano, allora $I = \cap_i I_i$ dove gli $I_i$ sono ideali irriducibili (ovvero tali che $I_i = J \cap K \implies I = J$ oppure $I = K$)
  - Ogni irriducibile in un Nötheriano è primario

# Prontuario di cose utili (da Ascari)

## Operazioni tra ideali

$\forall \mathfrak{a}, \mathfrak{b}, \mathfrak{c}, \mathfrak{d}$ ideali di $A$ valgono le seguenti:

- $\mathfrak{a}(\mathfrak{b} + \mathfrak{d}) = \mathfrak{a}\mathfrak{b} + \mathfrak{a}\mathfrak{d}$
- $\mathfrak{a}\mathfrak{b} \subseteq \mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}$
- $(\mathfrak{a} + \mathfrak{b})(\mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}) \subseteq \mathfrak{a}\mathfrak{b}$
- $\mathfrak{a} \subseteq (\mathfrak{a} : \mathfrak{b})$
- $(\mathfrak{a} : \mathfrak{b})\mathfrak{b} \subseteq \mathfrak{a}$
- $((\mathfrak{a} : \mathfrak{b}) : \mathfrak{c}) = ((\mathfrak{a} : \mathfrak{c}) : \mathfrak{b}) = (\mathfrak{a} : \mathfrak{b}\mathfrak{c})$
- $(\cap_i \mathfrak{a}_i : \mathfrak{b}) = \cap_i (\mathfrak{a}_i : \mathfrak{b})$
- $(\mathfrak{a} : \sum_i \mathfrak{b}_i) = \cap_i (\mathfrak{a} : \mathfrak{b}_i)$
- $\mathfrak{a} \subseteq \sqrt{\mathfrak{a}}$
- $\sqrt{\sqrt{\mathfrak{a}}} = \sqrt{\mathfrak{a}}$
- $\sqrt{\mathfrak{a}\mathfrak{b}} = \sqrt{\mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}} = \sqrt{\mathfrak{a}} \cap \sqrt{\mathfrak{b}}$
- $\sqrt{\mathfrak{a} + \mathfrak{b}} = \sqrt{\sqrt{\mathfrak{a}} + \sqrt{\mathfrak{b}}}$
- Due ideali $\mathfrak{a}$ e $\mathfrak{b}$ si dicono coprimi se $\mathfrak{a} + \mathfrak{b} = 1$.
- $\mathfrak{a} + \mathfrak{b} = 1, \mathfrak{a} + \mathfrak{d} = 1 \implies \mathfrak{a} + \mathfrak{b}\mathfrak{d} = 1$
- $\mathfrak{a} + \mathfrak{b} = 1 \implies \mathfrak{a}\mathfrak{b} = \mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}$

## Estensione e contrazione

Sia dato un morfismo di anelli $\phi : A \to B$. Allora si hanno le due operazioni di estensione e contrazione. Indicheremo con $\mathfrak{a}$ gli ideali di $A$ e con $\mathfrak{b}$ ideali di $B$. Allora vale che:

- $\mathfrak{a} \subseteq \mathfrak{a}^{ec}$
- $\mathfrak{b} \supseteq \mathfrak{b}^{ce}$
- $\mathfrak{a}^{ece} = \mathfrak{a}^{e}$
- $\mathfrak{b}^{cec} = \mathfrak{b}^{c}$
- L'insieme degli ideali contratti e di quelli estesi sono in biggezione tramite le operazioni di estensione e contrazione
- $(\mathfrak{a}_1 + \mathfrak{a}_2)^e = \mathfrak{a}_1^e + \mathfrak{a}_2^e$
- $(\mathfrak{a}_1 \cap \mathfrak{a}_2)^e \subseteq \mathfrak{a}_1^e \cap \mathfrak{a}_2^e$
- $(\mathfrak{a}_1\mathfrak{a}_2)^e = \mathfrak{a}_1^e\mathfrak{a}_2^e$
- $(\mathfrak{a}_1 : \mathfrak{a}_2)^e \subseteq (\mathfrak{a}_1^e : \mathfrak{a}_2^e)$
- $(\sqrt{\mathfrak{a}})^e \subseteq \sqrt{\mathfrak{a}^e}$

- $(\mathfrak{b}_1 + \mathfrak{b}_2)^c \supseteq \mathfrak{b}_1^c + \mathfrak{b}_2^c$
- $(\mathfrak{b}_1 \cap \mathfrak{b}_2)^c = \mathfrak{b}_1^c \cap \mathfrak{b}_2^c$
- $(\mathfrak{b}_1 \mathfrak{b}_2)^c \supseteq \mathfrak{b}_1^c \mathfrak{b}_2^c$
- $(\mathfrak{b}_1 : \mathfrak{b}_2)^c \subseteq (\mathfrak{b}_1^c : \mathfrak{b}_2^c)$
- $(\sqrt{\mathfrak{b}})^c = \sqrt{\mathfrak{b}^c}$
- Inoltre si ha che se $\mathfrak{b}$ è primo (primario) (radicale) allora $\mathfrak{b}^c$ è primo (primario) (radicale)
- Se $\mathfrak{a}$ è principale (finitamente generato) allora $\mathfrak{a}^e$ è principale (finitamente generato)

## $S^{-1}$ E CORRISPONDENZE TRA IDEALI

- $\mathfrak{b}$ radicale (primario) (primo) $\Leftrightarrow$ $\mathfrak{b}^c$ radicale (primario) (primo)
- $\mathfrak{b}$ massimale $\Leftrightarrow$ $\mathfrak{b}^c$ massimale tra quelli che non intersecano $S$
- $\mathfrak{a}$ primo (primario) (massimale) tale che $\mathfrak{a} \cap S = \emptyset \implies \mathfrak{a}^{ec} = \mathfrak{a}$ ed $\mathfrak{a}^e$ primo (primario) (massimale)
- $\mathfrak{b}$ principale (finitamente generato) $\implies$ $\mathfrak{b}^c$ principale (finitamente generato) (Con $A$ dominio vale anche il viceversa)

Vale inoltre che:

- $(\mathfrak{a}_1 \cap \mathfrak{a}_2)^e = \mathfrak{a}_1^e + \mathfrak{a}_2^e$
- $(\sqrt{\mathfrak{a}})^e = \sqrt{\mathfrak{a}^e}$
- Se $\mathfrak{a}_2$ è f.g. allora $(\mathfrak{a}_1 : \mathfrak{a}_2)^e = (\mathfrak{a}_1^e : \mathfrak{a}_2^e)$

Inoltre se $A$ è dominio (UFD) (PID) (Nötheriano) allora $S^{-1}A$ è dominio (UFD) (PID) (Nötheriano)